

Italiani all'estero: il rischio del voto "per censo"

Com'era facile prevedere la legge, per il cosiddetto voto degli italiani all'estero, ha prodotto, in buona sostanza, solamente l'occasione di una facile campagna propagandistica per la destra politica (An e l'on. Tremaglia in particolare), la quale vanta in materia una primogenitura incontestabile. Indipendentemente dal fatto che la legge non significa l'accesso all'esercizio del voto, è indubbio che si è compiuto un passo in quella direzione, e non si può non deprecare l'allineamento dei Ds (tranne poche eccezioni) a posizioni che la sinistra aveva, per anni, rifiutato e contestato. Con buona pace di Enrico Berlinguer, il quale, come tutti sanno, fu difensore, come pochi,

dei diritti sociali dei nostri emigrati, ma strenuo oppositore di un voto all'estero che si presenta come stravolgimento del diritto. Del resto, la soluzione adottata, istituendo la cosiddetta "circoscrizione estero" nella quale si dovrebbero eleggere 16 deputati e 8 senatori (indipendentemente dai voti espressi nel mondo, dal Polo Sud al Polo Nord, ad esclusione del territorio nazionale), rappresenta una invenzione così assurda e stravagante da sembrare impossibile. Aldilà delle molte obiezioni che già sono state sollevate, anche su questo giornale, la contraddizione più macroscopica riguarda l'inaccettabile disuguaglianza tra i cittadini. Non solamente tra gli italiani all'estero e quelli residenti

nel territorio della Repubblica, ma tra gli stessi italiani all'estero, ai quali viene riconosciuto l'elettorato attivo e passivo a condizioni tali che ricordano l'elezione per censo. Somigliando molto a un abito confezionato per pochi notabili predestinati alla possibile elezione dalla detenzione dei mezzi finanziari e di comunicazione, necessari per competere e prevalere. Senza considerare che, stante la realtà e la storia della nostra emigrazione ormai secolare, il punto di sostanza è la selezione dei potenziali elettori, visto che se si afferma il cosiddetto "diritto del sangue" possiamo contare più cittadini all'estero che italiani in Patria.

Gianni Giadresco

